

Una federazione liberale-liberista - P. Lautrèamont - L'Opinione -7-07-07

I liberali affilano le armi. Ieri si è concluso a Roma l'incontro dei "giornalisti non omologati", organizzato da LiberalMedia, con un titolo centrato: "Cambiamo pagina". Cambiamola davvero. Sono intervenuti il nostro direttore Arturo Diaconale, Mauro Mazza, Messa (Formiche), la redazione di Ideazione, Crespi (Il Domenicale). Gardini e Bonaiuti (Forza Italia) e Gianfranco Fini, Marcello Veneziani (An e dintorni). Liguori (Mediaset), Festa e Mellone (Il Giornale), Roberto Genovesi (Rai), Carlo Stagnaro (Ibl)... Insieme a questa iniziativa (sulla quale torneremo) ci sono altre novità.

Daniele Capezzone ha appena formalizzato il suo divorzio dal PR e ha avviato Decidere.net. Due giorni fa è iniziata l'attività del Centro Studi liberali Sam Quilleri, che vede tra i suoi promotori l'industriale Adriano Teso, che ha creduto per primo al valore culturale dell'Istituto Bruno Leoni. Nei mesi scorsi i circoli di Stefania Craxi e i club Liberal si sono unificati. Il senatore Massimo Baldini sta sviluppando i Circoli de L'Opinione, mentre si diffondono quelli legati alla Tv della Libertà. I Riformatori Liberali si radicano e crescono nei sondaggi e nella pubblica opinione. Abbiamo sentito i pareri di Teso, Capezzone e Della Vedova.

E' possibile coordinare la diaspora liberale e creare una federazione che comprenda tutti?

Adriano Teso lancia questa proposta, da attuarsi tramite un incontro da organizzare a ottobre: "Sto pensando a una convention che possa condurre a una vera e propria federazione". Si va verso la creazione di un partito liberale? Partirebbe con percentuali di voto a due cifre, dicono... E' bene procedere a piccoli passi. La federazione è utile e commendevole. Si può pensare anche a una corrente di pensiero all'interno di Forza Italia o del polo di centrodestra. Di sicuro c'è un grande movimento, probabilmente perché Berlusconi è tornato a occuparsi di politica e controlla la canna dell'ossigeno del governo Prodi, almeno in Senato.

Capezzone e Montezemolo?

Ho incontrato Capezzone di recente. E' una persona in gamba, sicuramente è un liberale che combatte le nostre battaglie. Non vedo quale potrebbe essere il suo obiettivo. Per fare politica serve un partito o un legame con chi produce leggi. E' questa la missione del nostro Centro Studi: produrre legislazione liberale, fornendo ai deputati gli strumenti necessari alla creazione di buone leggi. Capezzone non ha un gruppo politico di riferimento, ed è costretto a muoversi in un ambito mediatico e imprenditoriale. Ho rilasciato a Libero un'intervista avversa alle politiche confindustriali di Montezemolo. Tuttavia in certi settori si è preso atto del fallimento del "liberalismo di sinistra". A partire dal Corriere della Sera.

Berlusconi?

Sta cavalcando la parola "liberalismo". Per la prima volta anche dal punto di vista dei contenuti. Si muove contemporaneamente in diverse direzioni. L'operazione Tv della Libertà fa parte di questo discorso ed è utile. Berlusconi vale il 25-30% dei voti da solo. Il problema è che si deve aprire a uomini e organizzazioni, e anche ai partiti. Nei prossimi giorni vedrò Fini. Non credo nel partito unico, ma Berlusconi ha occupato tutti gli spazi, e Fini ha bisogno di trovare un riferimento autonomo aperto. AN ha capito che nell'economia serve il liberalismo. A questa evidenza matematica non potrà sottrarsi la sinistra moderata, e questo è un bene per tutti.

Avete già fatto delle proposte legislative?

La prima riguarda il tema della Previdenza. E' una ipotesi che punta a uno sganciamento progressivo dal sistema Inps. Si può consultare sul sito centrostudiliberali.it.

Abbiamo chiesto a Daniele Capezzone se è disponibile a partecipare a iniziative congiunte con gli altri soggetti di ispirazione liberale-liberista.

Quali sono le vostre coordinate politiche?

"E' importante muoversi su temi precisi, su cose concrete. Se ci si incontra su questo piano, sono felice di partecipare a un incontro nazionale. Muovendoci su altri piani rischiamo di non farcela. Vediamo chi risponde alle nostre iniziative e alle iniziative comuni e poi decideremo volentieri come muoverci". Traducendo: decidere.net deciderà nel prossimo futuro le sue mosse sul piano degli schieramenti politici.

Della Vedova invece parte da un'appartenenza di fondo netta.

Cosa pensa della scelta di Capezzone?

"E' un bene tornare sui propri passi, se si è capito che si andava da una parte sbagliata. L'importante è esprimere una direzione. Noi l'abbiamo fatto, andando controcorrente e pagando dazio, alle elezioni politiche. Se si dice "Prescindiamo dai poli e parliamo di contenuti", si rischia di non trovare uno sbocco politico concreto, a meno che non si scommetta sulla fine del sistema bipolare. Noi crediamo nel bipolarismo e siamo convinti che sia necessaria una legge elettorale che rafforzi questo impianto invece di smontarlo, come molti vorrebbero. Le carte liberali vanno giocate attorno al tavolo di centrodestra, ma questa non è una critica alle scelte di Capezzone. Prima o poi -però- si dovrà puntare sulla sinistra liberale oppure fare la scelta opposta.

I Riformatori Liberali sono d'accordo sulla realizzazione di una "federazione" liberale?

"E' un auspicio al quale ho sempre creduto. Questa proposta è anche la nostra".

Anche noi de L'Opinione faremo la nostra parte.